



70 anni fa, la Costituzione della Repubblica

Rocco Artifoni

La Costituzione è la legge fondamentale della Repubblica italiana. Ha stabilito principi e regole con l'intento che rimanessero inalterati nel corso del tempo. Approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal capo provvisorio dello Stato De Nicola il 27 dicembre seguente, fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 298, edizione straordinaria, dello stesso giorno, ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Consta di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie finali.

Meuccio Ruini

"Questa Carta che stiamo per darci è, essa stessa, un inno di speranza e di fede": con queste parole Meuccio Ruini, presidente della Commissione per la Costituzione, 70 anni fa presentò il testo in Parlamento, prima di procedere alla votazione finale. E aggiunse: "abbiamo la certezza che durerà a lungo, e forse non finirà mai, ma si verrà completando ed adattando alle esigenze dell'esperienza storica". Parole che dimostrano la consapevolezza e la lungimiranza dei costituenti nel voler "costruire qualche cosa di saldo e di durevole", il che è possibile soltanto con "uno spirito comune, uno sforzo di unità sostanziale".

Le attività della Costituente

In effetti oggi desta stupore come sia stato possibile che politici tra loro molto diversi per storia e ideologia siano riusciti a trovare un così rilevante punto di incontro e di equilibrio. Meuccio Ruini spiegò che "una Costituzione non può più essere l'opera di uno solo, o di pochissimi. Deve risultare dalla volontà di tutti i rappresentanti del popolo; e i rappresentanti del popolo non si conducono con la violenza; l'unico modo, in democrazia, di vincere è di convincere gli altri". Tutto ciò comporta sicuramente anche un vantaggio: "che tutti i rappresentanti del popolo, tutte le correnti del popolo da essi rappresentate possono dire: questa Costituzione è mia, perché l'ho discussa e vi ho messo qualcosa".

Le attività della Costituente, nel corso di un anno e mezzo, sono la dimostrazione della tenacia che pervase tutti gli eletti e della volontà di assolvere al compito affidato dagli elettori. Umberto Terracini, presidente dell'Assem-

blea, parlò giustamente di "lavoro instancabile". Ne fanno fede le 347 sedute parlamentari, delle quali

- 170 esclusivamente costituzionali;
- i 1.663 emendamenti che furono presentati sui 140 articoli del progetto di Costituzione, dei quali 292 approvati, 314 respinti, 1057 ritirati od assorbiti;
- i 1090 interventi in discussione da parte di 275 oratori;
- i 44 appelli nominali ed i 109 scrutini segreti;
- i 40 ordini del giorno votati;
- gli 828 schemi di provvedimenti legislativi trasmessi dal Governo all'esame delle Commissioni permanenti ed i 61 disegni di legge deferiti all'Assemblea;
- le 23 mozioni presentate, delle quali 7 svolte;
- le 166 interpellanze di cui 22 discusse;
- le 1.409 interrogazioni, 492 delle quali trattate in seduta, più le 2.161 con domanda di risposta scritta, che furono soddisfatte per oltre tre quarti dai rispettivi dicasteri.

Fu ancora Meuccio Ruini a sottolineare come "l'esigenza dell'opera collettiva, della collaborazione di tutti, in democrazia è l'inevitabile, ed è la forza stessa della democrazia". Per questa ragione – aggiunse profeticamente il presidente della Commissione dei 75 – "quando oggi voteremo, il largo suffragio che daremo alla nostra Costituzione attesterà che, malgrado i dissensi e le lacerazioni, è scaturita dalle viscere profonde della nostra storia, la convergenza di tutti in una comune certezza; il sicuro avvenire della Repubblica italiana". Il risultato è noto: 453 voti favorevoli e soltanto 62 voti contrari.

Umberto Terracini

Subito dopo l'approvazione della Costituzione, Umberto Terracini intervenne in Aula per proiettare il risultato verso il futuro: "L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un solenne patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa lo affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore. E noi stessi, onorevoli deputati, colleghi cari e fedeli di lunghe e degne fatiche, conclusa la nostra maggiore opera, dopo avere fatta la legge, diveniamone i più fedeli e rigidi servitori". Non solo: "La Costituzione postula, senza equivoci, le riforme che il popolo italiano, in composta fiducia, rivendica. Mancare all'impegno sarebbe nello stesso tempo violare la Costituzione e compromettere, forse definitivamente, l'avvenire della Nazione italiana".

Alcide De Gasperi

A conferma di questa impostazione, chiese la parola anche Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio dei Ministri: "Il Governo ora, fatta la Costituzione, ha l'obbligo di attuarla e di farla applicare: ne prendiamo solenne impegno. Noi tutti però sappiamo, egregi colleghi, che le leggi non sono applicabili se, accanto alla forza strumentale che è in mano al Governo, non vi è la coscienza morale praticata nel costume".

Vittorio Emanuele Orlando

A conclusione della seduta, venne data la parola anche a Vittorio Emanuele Orlando, che aveva aperto i lavo-

ri dell'Assemblea Costituente, il quale spiegò come si fosse giunti a questo risultato: "Per merito di chi? Di tutti: attraverso i dissensi, malgrado i contrasti, ognuno di noi ha contribuito a quest'opera. E vi è solidarietà, unità, anche fra coloro che hanno sostenuto le tesi più diverse e più opposte, perché in ciò sta la bellezza della libertà parlamentare". E così concluse: "Ora, la Costituzione ha avuto la sua consacrazione laica. Essa è al di sopra delle sue discussioni. Noi dobbiamo ad essa obbedienza assoluta, perché io non so concepire nessuna democrazia e nessuna libertà se non sotto forma di obbedienza alle leggi, che un popolo libero si è date".

Mario Zagari

A quel punto sembrò che l'approvazione della Costituzione potesse passare alla storia, ma un deputato a sorpresa chiese la parola, che il Presidente Umberto Terracini immediatamente accordò. Mario Zagari, partigiano già membro del Comitato di Liberazione nazionale (CNL), disse: "poiché, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto partecipare alla votazione finale della Costituzione, dichiaro che, se fossi stato presente, avrei votato a favore".

Questo intervento "postumo" dovrebbe costituire il miglior esempio per l'atteggiamento che tutti i cittadini e soprattutto tutti i rappresentanti del popolo oggi, dopo 70 anni, dovrebbero tenere nei confronti della Costituzione della Repubblica Italiana.

Il Jolly stralcia tre articoli dalla carta costituzionale sottolineando quanto sia necessario vengano riletti per essere applicati.

Art. 8. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge [19, 20]. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.